



BONN — La cerimonia della firma, a palazzo Schaumburg, degli accordi sul traffico fra le due Germanie. I sottosegretari Michael Kohl (RDT) e Egon Bahr (RFT) rispettivamente a sinistra e a destra della foto, all'alto della sua firma.

Per 32 ore nessun treno circolerà

Riprende con vigore la lotta dei ferrovieri inglesi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 12. Dopo due settimane, riprende con più vigore la agitazione dei ferrovieri. Dalle 10 di questa sera, fino a domani mattina, tutti i servizi sono sospesi. L'interruzione diverrà totale dalle 10 di sabato sera alle 6 di lunedì mattina. Per 32 ore non vi sarà alcun treno in Inghilterra. Il cosiddetto «periodo di raffreddamento», ossia la sospensione imposta dal tribunale speciale, non è servita a niente. Il governo cerca ora altre strade legali per spezzare la lotta. Il tribunale aveva fatto revocare lo sciopero bianco nelle ferrovie sedici giorni fa. Azienda nazionalizzata e governo avevano però mantenuto l'intransigenza più assoluta e le trattative sono rimaste bloccate nella speranza di poter dividere i sindacati interessati, oppure di poterli piegare per stanchezza.

I parlamenti dei due paesi dovranno approvare i testi

Siglato a Bonn l'accordo per il traffico RDT-RFT

Soddisfazione per l'intesa raggiunta, che apre la via ad altri negoziati, dopo che saranno ratificati dal Bundestag i trattati di Bonn con Mosca e Varsavia

Progressi nella riorganizzazione della Lega dei comunisti jugoslavi

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 12.

L'esigenza di creare le condizioni per un crescente ruolo delle organizzazioni di base nella vita del paese e per una più ampia partecipazione diretta dei cittadini alle decisioni politiche ed economiche è stata sottolineata durante il dibattito durato due giorni e conclusosi oggi alla riunione della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi.

Dalla relazione, presentata dal segretario del Comitato esecutivo, Stane Dolanc, e dagli interventi si rileva che negli ultimi mesi, dalla crisi croata in poi, grandi passi in avanti sono stati compiuti per assicurare il carattere di organizzazione rivoluzionaria alla Lega dei comunisti, ma che il lavoro da svolgere è ancora molto. Dolanc ha detto che la maggior parte delle organizzazioni della Lega sono oggi caratterizzate da una grande attività, che si registra un più alto livello di unità ideologica e politica del paese e nella Lega, che le modifiche costituzionali in corso di attuazione e i successi riportati nella lotta contro il nazionalismo creano condizioni favorevoli per uno sviluppo socio-economico e politico più armonico e rapido.

Ma, ha aggiunto, la lotta non è ancora terminata, occorre sviluppare un'attività più generale e più organizzata nella direzione di liquidare le cause del nazionalismo, cause di natura economica politica soggettiva ed oggettiva.

In più di un intervento, tra cui quello di Kardelj, è stata suscitata una regolamentazione a lungo termine dello sviluppo economico jugoslavo. In modo da armonizzare innanzitutto i consumi e la produzione e, successivamente, definire la struttura dei consumi. Anche la questione della diversità dei redditi degli squilibri del paese è ampiamente trattata: «attuazione della politica di ripartizione del reddito secondo il lavoro, è stato detto, impone forme appropriate di intervento sociale al fine di garantire un adeguato livello sia del consumo individuale che di quello sociale.

a. b.

DONN, 12.

L'accordo che regola il traffico tra i due Stati tedeschi — concluso il 26 aprile — è stato siglato oggi a Bonn. Esso entrerà in vigore dopo uno scambio di note tra i due governi «ed avrà lo stesso valore di trattati simili conclusi da RDT e RFT con paesi terzi». I parlamenti dei due paesi saranno infatti chiamati ad approvare il testo dello accordo, il primo concluso tra i due Stati tedeschi. Ciò — per quanto riguarda la RDT — non avverrà prima della ratifica da parte del Bundestag dei trattati di Mosca e di Varsavia.

L'accordo siglato oggi regola gli aspetti tecnici e finanziari del traffico ferroviario, stradale e fluviale tra i due paesi. Resta escluso il traffico aereo riservato alla competenza delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale (Gran Bretagna, USA, URSS e Francia). All'accordo — in tutto 33 articoli — è inclusa una nota del governo della RDT che, unilateralmente, prevede una serie di facilitazioni per i viaggi di cittadini federali nella RDT e di cittadini della RDT nella Germania occidentale.

Nella nota si prevede inoltre una intensificazione degli scambi culturali e sportivi. Dopo aver siglato il documento, il sottosegretario di Stato Kohl ha dichiarato che la conclusione dell'accordo è stato motivo di soddisfazione nelle due Germanie come in altri Stati. Kohl si è augurato che sia possibile entro breve tempo la ratifica dei trattati di Bonn con Mosca e con Varsavia, dopo di quali potrà entrare in vigore l'accordo sul traffico.

Kohl ha ripetuto che la RDT è disposta, una volta avvenuta la ratifica dei trattati, ad avviare «uno scambio di opinioni sul ristabilimento di relazioni normali fra la Repubblica Democratica tedesca e la Repubblica federale di Germania».

Da parte sua, il sottosegretario Bahr, ha sottolineato che l'alleggerimento delle restrizioni sul traffico, per quanto importante, riguarda solo un settore delle relazioni fra gli Stati.

«C'è ancora molto da fare — ha soggiunto — prima di raggiungere le buone relazioni normali di cui si parla nel preambolo del trattato».

DIRETTORE ALDO TORTORELLA
CONDIRETTORE LUCA PAVOLINI
DIRETTORE RESPONSABILE Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950251 - 4950252 - 4950253 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO L'UNITA' (trimestrale) lire postale L. 3/5331 Intestato ad Amministrazione de l'Unità, viale Feltrino, 25 (20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestrale 12.400, trimestrale 6.500. ESTERO anno 38.700, semestrale 18.400, trimestrale 9.500. Con L'UNITA' 5.550. ESTERO ITALIA anno 27.500, semestrale 14.400, trimestrale 7.500. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 888.241 - 2 - 3. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: fariata L. 500, fariata L. 600. Ed. Italia settentrionale L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze L. 300-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-210; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE. Edizione generale L. 3.000 al mese. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Ancora ignoti gli autori e i motivi

La CIA investiga sull'attentato di Francoforte

Attacchi dinamitardi contro le sedi della polizia di Monaco e di Augusta

BONN, 12.

Una commissione speciale, formata da funzionari della CIA e della polizia investigativa tedesca occidentale, è stata costituita oggi a Francoforte per indagare sull'attentato di ieri sera ad una mensa di uffici americani: tre bombe scoppiate verso le 19 hanno ucciso un tenente colonnello e ferito tredici persone di cui due in modo grave.

Le indagini hanno finora accertato che le tre bombe sono di tipo diverso da quelle usate finora in altri attentati verificatisi nella Repubblica federale tedesca o a Berlino ovest: secondo l'agenzia DPA potrebbe trattarsi di granate per artiglieria. Fra le ipotesi seguite dagli investigatori c'è però anche quella secondo la quale viene rilanciata dalla pressione della base.

Contemporaneamente, gli uffici del tribunale per le relazioni industriali, non sono ancora riusciti a mettere in azione una rete sufficientemente ampia e robusta, tale da inglobare nel frattempo i due porti inglesi che da oltre un mese continuano a boicottare certe ditte dei trasporti che con l'impiego sempre più vasto dei contenitori, mettono a rischio i livelli di occupazione e di paga degli scaricatori.

Il sindacato dei trasporti ha dovuto pagare nel frattempo due multe per un totale di ottanta milioni di lire italiane. Governo e tribunale vogliono forzare il sindacato ad agire da pompieri e controllori del movimento di base. Il presidente della Corte, il giudice Donaldson, è stato oggi molto esplicito: «I dirigenti sindacali devono mettere fine al boicottaggio nel porto di Liverpool anche se questo significherebbe l'espulsione degli shop stewards dalla organizzazione».

Ma la crisi non è risolta. I portuali hanno già annunciato lo sciopero generale per la fine del mese e il sindacato si trova davanti ad una situazione molto delicata: se non riesce ad impedire la lotta, è minacciato di altre dure sanzioni da parte del tribunale; se interviene troppo scoperatamente presso i propri iscritti rischia di alienare il sostegno. Naturalmente governi e padroni, dopo avere artificialmente creato ed esasperato il problema, sperano di poterlo far finire con un compromesso al fine di quello a regolamentazione) dei rapporti di lavoro che — grazie alla legge anticiclopere — essi vorrebbero imporre su scala nazionale.

Antonio Bronda

Presenti delegati di 18 paesi

Aperta a Sofia la conferenza dei contadini europei

Dal nostro corrispondente

SOPIA, 12. Intensificare gli scambi economici tra i paesi europei, sia quelli bilaterali, che multilaterali, approfittare di tutte le possibilità per intensificare i rapporti politici tra i paesi europei, per fermare la corsa agli armamenti: queste sono alcune delle condizioni per il rafforzamento della pace in Europa secondo il primo vicepresidente del Consiglio di Stato bulgaro e segretario del Partito dell'unione agricola bulgara Gueorgui Fraikov, che ha presieduto a Sofia i lavori della conferenza internazionale sul tema: «L'apporto dei contadini al mantenimento della pace, alla sicurezza e alla cooperazione in Europa».

Alla conferenza, organizzata da un comitato internazionale, sono intervenuti i rappresentanti di governi, di partiti e di organizzazioni sindacali e cooperative di diciotto paesi (Inghilterra, Belgio, Germania occidentale, RDT, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Olanda, Italia, Francia, Cipro, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Unione Sovietica, Jugoslavia), del Consiglio mondiale per la pace ed il movimento di elevare valore politico e sociale il fatto che si siano incontrati rappre-

sentanti di partiti, di organizzazioni e movimenti contadini di paesi dell'Europa dell'ovest e dell'est e che abbiano fatto il tentativo di verificare ed unire i loro sforzi per garantire la presenza organizzata e «iniziativa» politica dei contadini nella lotta per la sicurezza e la collaborazione europea. Per l'Alleanza è stato e rimane di grande importanza che questi temi, collegandosi alle questioni del Mercato comune, diventino sempre più patrimonio di tutti i partiti di mobilitazione democratica delle grandi masse dei coltivatori.

«A nostro parere si può e si deve lavorare per dar vita, con una crescente azione unitaria, ad una grande intesa fra le varie organizzazioni professionali dei coltivatori che nel Mercato Comune, propongono con questi e realizza una nuova politica economica e sociale antimonopolistica per l'agricoltura contadina, che nelle condizioni odierne non può che essere una agricoltura associata del processo produttivo, e per gli aumenti dei redditi dei coltivatori».

L'Alleanza, ha concluso Esposto, ha dato e continua a dare un impegnativo contributo a questa causa che ha implicazioni dirette con la difesa e la vittoria della libertà e della democrazia.

Ferdinando Mautino

(Dalla prima pagina)

la corretta amministrazione della giustizia.

La Direzione del PCI sottolinea che il voto del 7 maggio ha confermato che per realizzare nuovi indirizzi nel campo della politica estera, interna, economico-sociale non si può prescindere dalla forza dei comunisti. Per questa battaglia, per strappare conquiste immediate e per imporre una politica di rinnovamento, i comunisti impegnano tutte le proprie forze e le nuove energie che si sono raccolte attorno al PCI nel corso della campagna elettorale.

Senza lo slancio appassionato ed intelligente di centinaia e centinaia di migliaia di militanti, senza la partecipazione attiva di milioni di donne, uomini, giovani, non sarebbe stato possibile al partito superare con successo uno scontro così aspro e difficile. A tutti gli elettori va il ringraziamento del PCI. Tutti i militanti comunisti sono consapevoli della ulteriore responsabilità che viene al partito da una così grande fiducia di massa.

Occorre ora impegnarsi a corrispondere con l'iniziativa politica e con la lotta a tale fiducia. Perciò è necessaria innanzitutto una

(Dalla prima pagina)

anticipato dell'assemblea siciliana. Lon. Giola, insieme al suo amico Rubino e La Fucini, si è dimesso dalla direzione regionale della DC, per chiedere una «verifica». Con un proprio documento, i lanfuciniani siciliani chiedono che «la collaborazione con il PSI al governo regionale (sia) interrotta fino a quando il partito non avranno rinunciato alla tesi degli equilibri politici più avanzati e alla pretesa di stare al governo con la DC e l'assemblea regionale con il PCI».

L'atteggiamento di Giola non è certamente casuale, né isolato. Evidente che nel DC sono al lavoro forze molto consistenti che premono nella stessa direzione. Ieri il ministro Piccoli, portandosi con Fanfani della campagna di destra della DC, ha fatto diffondere il testo di un suo articolo intitolato «La DC e la sinistra centrista torna fuori con altre parole. «Vogliamo dire — afferma Piccoli, uno dei leaders della corrente dorotea, insieme a Rumor — che noi non abbiamo da fare esclusioni di sorta, che tutte le vie possono essere tentate». Il senso di queste parole è trasparente. La DC dovrebbe tenere il PSI sotto il ricatto di un possibile imbarco del PSI nella maggioranza o nel governo, in modo da cercare, di spingere i socialisti a una soluzione centrista o paracentrista. Altri esponenti hanno fatto circolare anche altre varianti di questa ipotesi, come quella di un governo DC-PSDI-FRI disposto a parole ad appoggiare a destra o a sinistra a seconda delle evenienze, ma in realtà già sbilanciato fin dall'inizio verso destra per la sua stessa struttura.

Per sostenere le proprie tesi filo-centriste, Piccoli — ben sapendo, tra l'altro, che quanto sia improponibile l'ipotesi centrista nella situazione che è uscita dalle urne — ha dovuto ricorrere al falso: ha detto, infatti, che il PCI è «ormai alle corde», «avendo perso voti». Come è a tutti noto, il PCI ha aumentato in voti e in percentuale. Se i comunisti sono alle corde, che cosa succederebbe allora alla DC, che è andata indietro rispetto al '68?

Saragat ha risposto ieri all'attacco della minoranza Ferretti. Il documento della maggioranza porta le firme di tutti i membri della Direzione che si richiamano alle posizioni dell'ex presidente della Repubblica. Saragat afferma, con questo documento, che PLI e PSDI hanno pagato il prezzo del recupero elettorale. L'atteggiamento dei ferreriani viene definito «irresponsabile»: «ove il PSDI si fosse presentato più a destra, si afferma, avrebbe subito una «frana» sulla sua sinistra. La linea del PSDI, infine, viene definita «inmutata e immutabile»: «aperta ripulsa nei confronti delle forze reazionarie e rigorosa barriera ideale e politica tra l'inaspirabile governo di coalizione democratica e il PCI» (si noti la generica locuzione «coalizione democratica»). I socialdemocratici, afferma Saragat, sono contrari a «ogni tentativo di dilazionare ancora il chiarimento che deve avvenire in sede di discussione per la formazione del governo».

PSIUP. Il compagno Valori, segretario del PSIUP ha rifiutato l'idea di avere proposto alla Direzione del suo partito la convocazione del CC per il 22, 23 e 24 maggio. «C'è un problema di ordine organizzativo — ha detto — che deve essere risolto prima di convocare un congresso straordinario del partito entro la fine del mese di luglio».

NATTA. Rinascita commenta il risultato del voto con un editoriale del compagno Natta e di Rinascita, intanto prosegue l'agitazione contro Saragat: «accantonare il responsabile della sconfitta».

GALLUZZI. Partecipando al dibattito, svolgendo ieri sera in TV, sui risultati delle elezioni, il compagno Carlo Galluzzi ha rilevato che «un dato esce con chiarezza dal voto del 7 maggio ed è quello dei nove milioni e 85 mila voti ottenuti dal PCI: una cifra che rappresenta il risultato più alto, imponente, e che in cifra assoluta e in percentuale dal nostro partito e che conferma come noi siamo la forza che è andata sempre avanti alle elezioni politiche, ed è oggi la più grande forza operaia, popolare e antifascista».

«Anche se la nostra avanzata non è stata sufficiente a compensare la flessione del PSDI — ha affermato Galluzzi — la nostra affermazione ha contribuito a consolidare le forze dello schieramento di sinistra che tocca ormai il 40% dell'elettorato. Ed infine, milioni di voti comunisti hanno un significato politico più generale perché riassumono le indicazioni emerse dal voto del 7 maggio e cioè un deciso no all'avventura reazionaria, un colpo all'anticomunismo e una sconfitta politica della DC la cui tenuta non può nascondere la flessione, seppure modesta, rispetto al '68, e quel che conta, la sconfitta della propaganda politica centrista che la DC aveva portato avanti anche se a pagare sono stati sempre i suoi alleati».

Sulla prospettiva aperta dal voto, Galluzzi ha detto che il confronto vero, quello su come e con chi si può uscire dalla crisi, è aperto. La doppia alternativa su cui la DC aveva puntato è stata sconfitta. Non si può tornare al centrismo, e non si può continuare come prima. Qui è il colpo da sinistra che la DC ha ricevuto e che la costringe ad uscire allo scoperto e a misurarsi sui problemi del paese su quella della politica economica e della politica estera dove la provocazione USA al Vietnam pone in modo ormai non rinviabile il problema dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Italia dalla politica imperialista USA. Noi ci impegniamo a portare in Parlamento i impegni presi davanti al corpo elettorale e a batterci perché siano realizzati».

Risoluzione del PCI

La Direzione del PCI sottolinea che il voto del 7 maggio ha confermato che per realizzare nuovi indirizzi nel campo della politica estera, interna, economico-sociale non si può prescindere dalla forza dei comunisti. Per questa battaglia, per strappare conquiste immediate e per imporre una politica di rinnovamento, i comunisti impegnano tutte le proprie forze e le nuove energie che si sono raccolte attorno al PCI nel corso della campagna elettorale.

Senza lo slancio appassionato ed intelligente di centinaia e centinaia di migliaia di militanti, senza la partecipazione attiva di milioni di donne, uomini, giovani, non sarebbe stato possibile al partito superare con successo uno scontro così aspro e difficile. A tutti gli elettori va il ringraziamento del PCI. Tutti i militanti comunisti sono consapevoli della ulteriore responsabilità che viene al partito da una così grande fiducia di massa.

Occorre ora impegnarsi a corrispondere con l'iniziativa politica e con la lotta a tale fiducia. Perciò è necessaria innanzitutto una

Contrasti nella DC

Per quanto riguarda la questione del governo, il segretario del PSI, Mancini, ha dichiarato che secondo il PSI «non c'è niente da aspettare» (si era parlato, da parte di Forlani, di un ministero di attesa da congressi del PSI e della DC). Mancini si è chiesto anche quando la DC ha deciso di tenere il suo congresso.

La presa di posizione contro soluzioni centriste è venuta da parte del segretario della CISL Scialoja, e Assistente Scialoja — egli ha scritto sul giornale della confederazione — nei prossimi giorni al tentativo di interpretare il voto del 7 maggio in modo da accreditare la tesi centrista. Si dice, aggiunge Scialoja, che i voti ottenuti dalla DC sono anche frutto di una campagna elettorale legata al centro». «Di fronte a questa situazione, noi registriamo moltissimo; ma il numero non ne accrescerà certamente la consistenza e lo spessore politico. In altre parole una tesi del genere — afferma il segretario della CISL — è miopia e postula una politica sospesa nella vita e disancorata dalle realtà vive e dai bisogni urgenti del Paese che un partito popolare che ha espresso 13 milioni di voti non può deludere e tradire».

Saragat ha risposto ieri all'attacco della minoranza Ferretti. Il documento della maggioranza porta le firme di tutti i membri della Direzione che si richiamano alle posizioni dell'ex presidente della Repubblica. Saragat afferma, con questo documento, che PLI e PSDI hanno pagato il prezzo del recupero elettorale. L'atteggiamento dei ferreriani viene definito «irresponsabile»: «ove il PSDI si fosse presentato più a destra, si afferma, avrebbe subito una «frana» sulla sua sinistra. La linea del PSDI, infine, viene definita «inmutata e immutabile»: «aperta ripulsa nei confronti delle forze reazionarie e rigorosa barriera ideale e politica tra l'inaspirabile governo di coalizione democratica e il PCI» (si noti la generica locuzione «coalizione democratica»). I socialdemocratici, afferma Saragat, sono contrari a «ogni tentativo di dilazionare ancora il chiarimento che deve avvenire in sede di discussione per la formazione del governo».

PSIUP. Il compagno Valori, segretario del PSIUP ha rifiutato l'idea di avere proposto alla Direzione del suo partito la convocazione del CC per il 22, 23 e 24 maggio. «C'è un problema di ordine organizzativo — ha detto — che deve essere risolto prima di convocare un congresso straordinario del partito entro la fine del mese di luglio».

NATTA. Rinascita commenta il risultato del voto con un editoriale del compagno Natta e di Rinascita, intanto prosegue l'agitazione contro Saragat: «accantonare il responsabile della sconfitta».

GALLUZZI. Partecipando al dibattito, svolgendo ieri sera in TV, sui risultati delle elezioni, il compagno Carlo Galluzzi ha rilevato che «un dato esce con chiarezza dal voto del 7 maggio ed è quello dei nove milioni e 85 mila voti ottenuti dal PCI: una cifra che rappresenta il risultato più alto, imponente, e che in cifra assoluta e in percentuale dal nostro partito e che conferma come noi siamo la forza che è andata sempre avanti alle elezioni politiche, ed è oggi la più grande forza operaia, popolare e antifascista».

«Anche se la nostra avanzata non è stata sufficiente a compensare la flessione del PSDI — ha affermato Galluzzi — la nostra affermazione ha contribuito a consolidare le forze dello schieramento di sinistra che tocca ormai il 40% dell'elettorato. Ed infine, milioni di voti comunisti hanno un significato politico più generale perché riassumono le indicazioni emerse dal voto del 7 maggio e cioè un deciso no all'avventura reazionaria, un colpo all'anticomunismo e una sconfitta politica della DC la cui tenuta non può nascondere la flessione, seppure modesta, rispetto al '68, e quel che conta, la sconfitta della propaganda politica centrista che la DC aveva portato avanti anche se a pagare sono stati sempre i suoi alleati».

Sulla prospettiva aperta dal voto, Galluzzi ha detto che il confronto vero, quello su come e con chi si può uscire dalla crisi, è aperto. La doppia alternativa su cui la DC aveva puntato è stata sconfitta. Non si può tornare al centrismo, e non si può continuare come prima. Qui è il colpo da sinistra che la DC ha ricevuto e che la costringe ad uscire allo scoperto e a misurarsi sui problemi del paese su quella della politica economica e della politica estera dove la provocazione USA al Vietnam pone in modo ormai non rinviabile il problema dell'autonomia e dell'indipendenza dell'Italia dalla politica imperialista USA. Noi ci impegniamo a portare in Parlamento i impegni presi davanti al corpo elettorale e a batterci perché siano realizzati».

DOMENICA 14 MAGGIO - FESTA DELLA MAMMA

la rosa d'oro di MON CHÉRI per il tuo bene mamma

Una rosa così... un vero gioiello in oro 18 carati. Con un pizzico di fortuna lo potete trovare nelle scatole di Mon Chéri con il simbolo della rosa d'oro.

Mon Chéri: un bel regalo fa scintille!

FERRERO

Fidel Castro visita Orano
ALGERI, 12. Il primo ministro del governo rivoluzionario della Repubblica di Cuba, Fidel Castro, in visita nella repubblica algerina, è giunto oggi ad Orano, accompagnato dal Presidente del consiglio rivoluzionario Duménil.